

Processo per la realizzazione del Piano

La definizione del Piano di zona per la salute e il benessere sociale 2018/2020 è una sfida che l'Unione Terre d'Argine e l'Azienda USL – Distretto di Carpi hanno deciso cogliere e di affrontare attraverso un percorso di programmazione e progettazione partecipata per la definizione di interventi integrati di carattere sociale e sociosanitario, in grado di far fronte ai cambiamenti demografici, sociali, culturali ed economici che hanno contraddistinto l'ultimo decennio.

Gli assunti di tale scelta sono molteplici:

- innanzitutto la scelta politica di andare verso la costruzione di un welfare di comunità,
- la consapevolezza della ricchezza del patrimonio di conoscenze e di esperienze delle diverse realtà che operano nella nostra comunità al cui benessere queste contribuiscono,
- la complessità della situazione attuale che pone problematiche nuove e complesse, spesso di carattere multiproblematico,
- la consapevolezza della necessità di fare rete per affrontare tale complessità,
- la necessità di far conoscere ciò che si sta facendo e la necessità di conoscere ciò che altri stanno facendo sul territorio.

Per questo il Direttivo d'Area e il Direttore di Distretto hanno dal mese di ottobre avviato un confronto per definire le modalità concrete di costruzione del Piano ed in particolare metodi e tempi del processo partecipato.

Partendo da una lettura approfondita del Piano Socio Sanitario Regionale e delle Schede intervento, si è innanzitutto scelto di strutturare un percorso che avesse nelle schede di intervento stesse la cornice di riferimento. Come già evidenziato anche nelle iniziative pubbliche l'assunto di tale scelta è legata alla volontà di ragionare per politiche di intervento e non per singole progettualità per poter rispondere in maniera integrata ad un contesto, come detto, sempre più complesso e articolato.

L'analisi delle schede intervento ha evidenziato la necessità di affrontare il percorso partecipato declinandolo in differenti modalità in base ai contenuti delle schede stesse e alle caratteristiche del nostro territorio ed in particolare:

- su 12 schede il Direttivo d'Area e il Direttore di Distretto hanno deciso di aprire un confronto il più possibile allargato in grado di coinvolgere il Terzo Settore e gli operatori ma anche gli amministratori, i consiglieri dei Comuni e dell'Unione e i singoli cittadini,
- sulle altre schede la scelta è stata di procedere nell'ambito di incontri di carattere più istituzionale utilizzando momenti di confronto già strutturati per evitare sovrapposizioni e ridondanze. Rientrano in tale contesto le schede che coinvolgono la scuola per le quali, dopo un confronto fra servizi, si è proceduto ad un momento di verifica nell'ambito del Patto per la Scuola. Anche la scheda relativa all'adolescenza non è stata oggetto di un confronto allargato avendo ogni Comune il Tavolo delle Politiche Giovanili (che non sono state trasferite in Unione) a cui partecipano il Terzo Settore ma anche le scuole e la Sanità. In questo caso la priorità è stata quella di procedere innanzitutto ad una mappatura dell'esistente, a uno scambio di informazioni e alla ri-costituzione di un momento stabile di confronto, sia a livello tecnico che politico, in grado di fare sintesi e di definire nuove progettualità. La scheda di contrasto alla violenza di genere non ha richiesto momenti partecipativi specifici in quanto prevede già una propria rete strutturata,
- sulla parte del Piano dedicata alla qualificazione e al rafforzamento dei servizi si è poi deciso di procedere attraverso incontri specifici dedicati agli operatori dei Servizi Sociali (che pure hanno partecipato numerosi ai momenti di confronto sulle singole schede) e ai gestori dei servizi con cui ci si è confrontati sul funzionamento del sistema nel suo complesso e sulle

problematiche aperte. Un incontro specifico con i gestori si è svolto approfondendo le tematiche connesse alla vigilanza e alla tenuta complessiva del sistema a tutela degli utenti ma anche degli stessi operatori al fine di evitare situazioni di maltrattamenti.

Nel contempo, sulle 12 schede aziendali, l'Azienda AUSL di Modena ha avviato un percorso interno di confronto e di partecipazione coinvolgendo i Dipartimenti e i Distretti al fine di giungere alla definizione di schede in grado di definire politiche di carattere aziendale declinate nei differenti ambiti territoriali.

Il 16 dicembre 2017 questo percorso è stato presentato alla cittadinanza, al Terzo Settore e a tutti gli amministratori nell'ambito dell'iniziativa svoltasi in Sala Congressi dal titolo Disegniamo insieme il nostro futuro benessere sociale, divenuto il filo conduttore dell'intero percorso.

Nel mese di gennaio ha preso avvio il confronto sulle 12 schede: 4 incontri serali (ogni lunedì sera) presso il CPIA denominato a Scuola per il Sociale.

In ogni sera si sono svolti contestualmente 3 incontri

Partendo dalle linee guida per la sperimentazione delle pratiche partecipative nell'ambito dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale redatte nell'ambito del percorso del Community Lab, si è proceduto alla definizione di un gruppo di lavoro, che ha svolto il ruolo di Cabine di Regia, composto dall'Assessore dell'Unione alle Politiche Sociali e dal Direttore di Distretto, dagli Assessori del Direttivo d'Area, dai coordinatori dei Servizi Sociali e della Sanità e da alcuni operatori. Tale scelta ha rappresentato un passaggio organizzativo fondamentale per la definizione e manutenzione dei processi partecipati.

Questo gruppo ha iniziato il proprio percorso con un approfondimento delle schede del Piano socio sanitario regionale, per fare propri obiettivi, priorità di intervento e superamento delle precedenti modalità di costruzione del Piano, quali target, profilo di comunità e definizione di singole schede progetto.

Successivamente è iniziato un lavoro di costruzione del percorso di programmazione partecipata con il supporto costante dell'Agenzia regionale socio sanitaria.

Si è quindi definito il calendario delle serate:

Domiciliarità e prossimità 8 gennaio 2018

- Casa della salute
- Riconoscimento ruolo caregiver
- Progetto di vita, vita indipendente, dopo di noi

Prevenzione disuguaglianze, promozione della salute 15 gennaio 2018

- Sostegno alla genitorialità
- Innovazione rete per anziani nell'ambito del FRNA
- Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate

Prevenzione disuguaglianze, promozione della salute 22 gennaio 2018

- Contrasto dell'esclusione sociale: accesso ai beni di prima necessità
- Contrasto dell'esclusione sociale: le misure a contrasto della crisi
- Pari opportunità e valorizzazione differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità

Promozione autonomia 29 gennaio 2018

- Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
- Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (LR 14/2015)
- La casa come fattore di inclusione e benessere sociale

In ogni serata si sono svolti contestualmente tre gruppi di lavoro che, ragionando su un obiettivo comune (domiciliarità, prevenzione delle disuguaglianze, promozione dell'autonomia), hanno affrontato una tematica specifica, scegliendo quindi un gruppo piuttosto che un altro.

E' stato chiesto di iscriversi in via preventiva alle serate stesse di modo da favorire la definizione di una modalità di lavoro il più possibile appropriata. Ovviamente è stata garantita la partecipazione anche a tutte le persone non iscritte.

Il gruppo di coordinamento ha definito le regole di funzionamento dei gruppi, per esempio spegnere i telefoni, fare interventi brevi, evitare di parlare solo di criticità o di proposte difficilmente realizzabili, provare ad evitare di innescare dibattiti e polemiche dirette fra singoli partecipanti (evitando quindi il botto e risposta) e, fondamentale, stare nel gruppo non come rappresentante di associazione e/o organizzazione, ma come cittadino portatore di idee e proposte.

Si è per questo deciso di dare all'ingresso a ciascun partecipante una etichetta con il solo nome in modo da favorire un confronto che non si basasse sull'appartenenza o sull'essere portatore di una specifica progettualità in modo da favorire la costruzione condivisa di proposte.

Si è poi scelto di far condurre ogni gruppo a una coppia di facilitatori (un assessore ai servizi sociali di un Comune e un tecnico) e che la partecipazione ai gruppi da parte dell'Assessore ai Servizi Sociali e del Direttore del Distretto fosse di ascolto e, eventualmente, itinerante.

La scelta di far condurre le serate a una coppia di facilitatori, formata da un amministratore e da un tecnico, ha consentito una esposizione equilibrata tra obiettivi politici nella definizione delle schede distrettuali, descrizione in sintesi dell'offerta di servizi già in essere e condivisione delle regole di funzionamento dei gruppi. Sia gli amministratori che i tecnici hanno svolto il ruolo di facilitatori cercando di favorire il dialogo e la sintesi e evitando di presentare il punto di vista dell'amministrazione.

Per questo è stato svolto dal gruppo di lavoro un importante lavoro di preparazione, focalizzando per ogni tema un set di domande a cui cercare di dare insieme una risposta e identificando gli strumenti più appropriati (dialogo a due, post it, giochi di ruolo, ...).

La modalità di comunicazione assertiva e di coinvolgimento diretto nella definizione del Piano di zona sono stati elementi determinanti nella buona riuscita degli incontri a cui sono intervenute complessivamente circa 150 persone, alcune delle quali hanno partecipato a tutte e quattro le serate, scegliendo di volta in volta i temi più vicini alle proprie realtà di vita e sociali.

La mole di documenti di analisi, di idee e proposte per il futuro prodotta nel corso degli incontri è stato elaborata e portata a sintesi dai facilitatori e presentata nel corso dell'incontro di restituzione del 12 marzo, a cui hanno partecipato una larga rappresentanza degli intervenuti alle serate di Gennaio.

I contenuti dei documenti di sintesi degli incontri partecipati e le proposte emerse sono stata la base di partenza per la compilazione delle schede intervento.

Anche nella stesura delle schede intervento il gruppo di coordinamento ha lavorato in maniera coesa. Non vi è, infatti, una sola scheda nel Piano scritta da una sola mano. Tutte le schede hanno raccolto diversi contributi, hanno fatto sintesi e su queste sintesi hanno avviato un ulteriore confronto.

Il patrimonio di informazioni ma anche di relazioni acquisito in questo percorso rappresenta indubbiamente un valore aggiunto di questo Piano. La consapevolezza di questa ricchezza ha spinto a rendere permanente questo momento di coordinamento così come ha determinato la scelta, che emerge nelle schede ma anche nel sistema di monitoraggio, e valutazione, di mantenere vivi questi momenti di incontro periodico allargato.